

panebianco e diamanti alla ricerca del centro scomparso



1 - Sembra che si siano dati la voce. Oggi Panebianco sul Corriere e Diamanti sulla Repubblica rievocano la necessità che la politica italiana torni ad avere un "centro".

Panebianco la prende da lontano ed immagina tre scenari. L'ultimo dei tre sembra al momento il meno probabile. Primo scenario. Il governo dura fino all'elezione del Presidente della Repubblica trascinandosi avanti alla meglio aiutato anche dal fatto che la riforma che ha ridotto i parlamentari è un potente «stabilizzatore» della legislatura: le elezioni, quando ci saranno, manderanno a casa tanti deputati e senatori.

Secondo scenario. All'inizio del prossimo anno ci sarà la decisione della Corte costituzionale sull'ammissibilità o meno del referendum legista volto a dare all'Italia un maggioritario a un turno. Se la Corte sceglierà l'ammissibilità ci sarà un parapiglia.

Terzo scenario. La Corte sceglie l'inammissibilità e il Parlamento trasforma subito il proporzionale «impuro» oggi vigente (che è un sistema misto: proporzionale più una quota di collegi uninominali) in un proporzionale puro. Dopo di che si va al voto. Ma non è un'ipotesi molto realistica.

I tre scenari - scrive Panebianco - hanno una cosa in comune: l'agenda politica sarà comunque dominata dal tema della riforma elettorale. Nella quale se c'è il proporzionale ma manca un partito centrista capace di attrarre tanti elettori, la democrazia è a rischio. Se invece c'è una legge maggioritaria, la quale favorisce una competizione fra due schieramenti, non può esserci stabilità se i due schieramenti non convergono al centro o se, quanto meno, nello schieramento vincente l'ala più moderata non riesca a bilanciare quella più estrema.

Dunque, se nel nostro futuro c'è il proporzionale allora bisogna sperare che nasca un forte partito di centro.

2 - Invece Ilvo Diamanti ci avverte che l'Italia sta perdendo il Centro. Sul piano politico e geopolitico. Sul piano politico è già avvenuto da tempo. Insieme alla Prima Repubblica. Allora, davvero, il Centro coincideva con l'area di governo. Interpretato dalla Democrazia Cristiana. Insieme ai suoi alleati, con i quali ha guidato il Paese per circa 40 anni. Poi nell'ultimo decennio, tutta-

via, dopo il declino di Berlusconi e di Forza Italia, lo spazio di Centro si è definitivamente ridotto: al 10%. O poco meno. Mentre gli spazi contigui e complementari hanno mantenuto il loro rilievo. Centro-Destra e Centro-Sinistra: oggi attraggono ancora il 15-19% degli elettori, ciascuno. Infine, appare stabile, e ampia (circa il 30%; quasi un terzo degli elettori) l'area esterna allo spazio - poli-

per tre ragioni "interne": tango polli, l'euro, l'allargamento dell'Ue all'est e per due ragioni internazionali: la crisi del 2008 e la crescita della Cina.

4 - Nel 1957 viene creata la Comunità Europea formata da 6 stati: Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Germania Ovest, Paesi Bassi. Nel 1973 c'è il primo allargamento a 9 stati sommando: Danimarca, Irlanda, Regno Unito. Nel 1981 si unisce la Grecia. Nel 1986 si

uniscono Spagna e Portogallo. Nel 1995 c'è un quarto allargamento a 15 con l'inserimento di Austria, Finlandia, Svezia. 1990 e della Germania Est. Nel 2004 c'è il quinto allargamento fino a 25 stati con l'inserimento di Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia. Nel 2007 so arriva a 27 stati con l'inserimento di Bulgaria e Romania. Nel 2013 gli stati diventano 28 con l'inserimento della Croazia. Di poche settimane or sono il

net francese è all'allargamento a Macedonia del Nord, Montenegro, Albania, Serbia, Kosovo, Bosnia ed Erzegovina mentre la Turchia è di là da venire così come Israele.

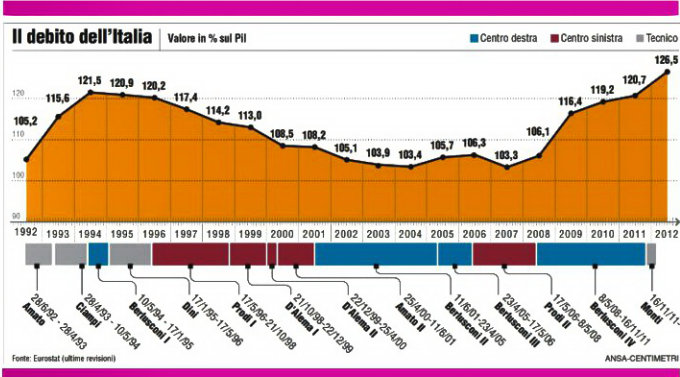
5 - Il centro o UN centro sono spariti in Italia quando Roma ha perso la sua centralità e le imprese nel paese si sono divise tra chi riuscì e seppa stare nel contesto internazionale (anche sfruttando il parassitismo degli ex stati comunisti fatti entrare nell'Ue) e chi non volle o non poté fare quel passo.

Il debito pubblico poi ha contribuito in modo eclatante alla marginalizzazione del Sud dal momento che la spesa pubblica s'è contratta così come la qualità media di qualsiasi servizio pubblico è assai diminuito.

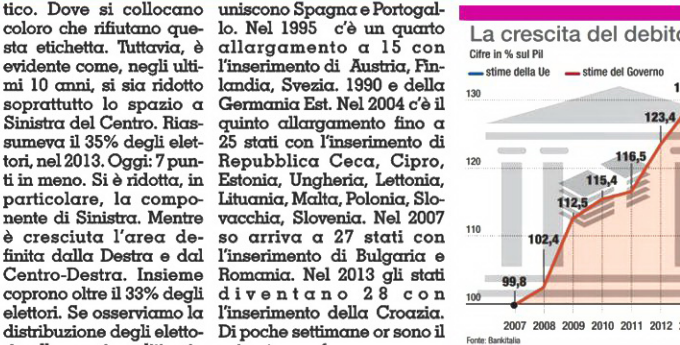
Le persone che sono emigra-

to. Dove si collocano coloro che rifiutano questa etichetta. Tuttavia, è evidente come, negli ultimi 10 anni, si sia ridotto soprattutto lo spazio a Sinistra del Centro. Riassume il 35% degli elettori, nel 2013. Oggi: 7 punti in meno. Si è ridotta, in particolare, la componente di Sinistra. Mentre è cresciuta l'area definita dalla Destra e dal Centro-Destra. Insieme coprono oltre il 33% degli elettori. Se osserviamo la distribuzione degli elettori nello spazio politico in base alla scelta di voto, la debolezza del Centro è ancora più evidente. E ciò spiega la difficoltà di "confronto" fra partiti, in questa fase. Perché se il "Centro" è la piazza, dove ci si incontra, si dialoga, ebbero: questa piazza è troppo piccola. Così, peraltro, si spiega anche il ruolo "centrale" assunto dal M5s fino a poche settimane or sono.

3 - Sintetizzati in questo modo i due ragionamenti di Panebianco e Diamanti (il secondo fa anche un discorso geografico che qui non interessa granché) a noi pare che questi due ragionamenti non tengano conto di una fatto elementare: "il" centro politico o "un" centro politico è andato sparando



Fonte: Eurostat (ultime revisioni)



Fonte: Bankitalia

ultimi anni si è via via allargata anche al resto del Paese. Sono più meridionali che emigrano dal Sud per andare a lavorare o a studiare al Centro-Nord e all'estero che gli stranieri immigrati regolari che scelgono di vivere nelle regioni meridionali. In base alle elaborazioni della Svimez, infatti, i cittadini stranieri iscritti nel Mezzogiorno provenienti dall'estero sono stati 64.952 nel 2015, 64.091 nel 2016 e 75.305 nel 2017. Invece i cittadini italiani cancellati dal Sud per il Centro-Nord e l'estero sono stati 124.254 nel 2015, 131.430 nel 2016, 132.187 nel 2017.

6 - Il centro oppure UN centro si sono ridotti o sono spariti in Italia mano mano che cresceva l'evasione e l'elusione fiscale visto che Cottarelli ha

dichiarato che costano allo stato circa 130 miliardi all'anno, più di quanto si spende per il sistema sanitario. Si è acuito lo scontro sociale tra chi ha e chi patisce e quindi coloro che vogliono-possano evadere-eludere sentono di non potersi più fidare di stare su una barca e quindi si spostano verso qualche estremo come la "Coalizione degli Italiani" visto che nel il REL, ne gli 80 euro hanno solo ampliato il debito pubblico così come il RdC s'è rilevato di Scarso se non nullo impatto sul mercato del lavoro" così la SVIMEZ, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, nel suo rapporto annuale presentato oggi alla Camera. Confermati sostanzialmente il giudizio espresso nella Nota di aggiornamento al DEF che aveva certificato come la grande misura di sostegno al reddito e rilancio dell'occupazione fortemente voluta dal Movimento 5 Stelle non abbia avuto alcun effetto sul mercato del lavoro e nemmeno nella risoluzione del problema della povertà visto che ci sono almeno due

milioni e mezzo di poveri che non l'hanno avuto.

7 - Insomma. Con l'attuale livello di debito pubblico e di evasione-elusione il Paese deve fare i conti con un sistema produttivo che scappa all'estero nella migliore delle ipotesi e via via toglie il consenso a quei partiti che volevano o vogliono fingersi interclassisti. Hanno bruciato il centrosinistra poggiato troppo sulle vecchie democristianerie. Hanno bruciato i penta stellati in meno di un anno. Insomma ci vuole altro. Da inventare o da fare: recuperare in pochi anni quei 130 miliardi di evasione-elusione piuttosto che la beghina sulla plastic tax.



söche dintorni contorni

Tra il 30 ottobre e il 13 novembre erano-sono programmati due incontri GENITORI-FAMILYLAB dal tema: tutto troppo presto? due incontri-laboratorio su come accompagnare la crescita dei figli nell'era digitale. Nel frattempo casca anche quella scemenza americana che è Halloween. Recitano le gazzette. Sette interventi in poche ore: una serata di Halloween decisamente complicata per i soccorritori del 118, che hanno dovuto soccorrere per presunte intossicazioni etiliche in giro per strade e locchi pubblici della Provincia ben sette ragazzi. Tra questi, anche una ragazza di 14 anni e due sedicenni. Il primo intervento a Curno, attorno alle 21.20, per un ragazzo di 16 anni finito al Pronto soccorso del Papa Giovanni. C'è da stare allegri.

Plastic tax & sugar tax. Certo è che dev'essere un governo di scalcinati quello che s'è inventato la plastic tax. Un euro di tassa al chilo di plastica: una enormità di BEN 4 centesimi a bottiglietta od oggetto monouso. Secondo quanto calcola Il Fatto Alimentare, la spesa annuale per una persona che pasteggi tutti i giorni con acqua naturale è al massimo pari a 110 euro, l'impatto della "plastic tax" oscillerebbe tra i 6 e i 14,5 euro all'anno. Di contro l'altra enormità di ben 10 euro all'ettolitro di appioppato

come sugar tax ai beveroni. Cento litri sono 100mila centimetri cubi e ciascuna bottiglietta di aranciata ne contiene al massimo 400 cc. Premesso che siamo in altissimo conflitto di interessi perché di plastica usa e getta compriamo pochissima esattamente come di zucchero e mangime zuccherato non ne facciamo uso (a parte quello che è zuccherato senza che sia scritto sulla confezione, nei bar e nei negozi).

LA FOTONOTIZIA

Luisa Gamba



DISCORSI AL POPOLO

in occasione delle celebrazioni del 25 Aprile e del 4 Novembre

presentazione di Perla Rotta prefazione di Ivana Serra e Paola Bellezza

edizioni Coop-Onlus

zione...) , quello che meraviglia è l'imbecillità di un governo che s'inventa una tassa per indurre alla riduzione dei consumi SENZA nemmeno una telefonata all'ISTAT. C'è un tale casino nel destino finale delle plastiche e nello zucchero (a nostro avviso sono più i dolcificanti chimici che mettono nei beveroni che lo zucchero vero e proprio...) se è vero che oltre la metà della

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci

Una volta il dialogo con i cattolici era un dovere. Ora è un optional. E se non si fa, si rischia di essere considerati "aterrorizzati".

«Io cerco il dialogo con i cattolici Vedrò Ruini e non solo lui»

Salvini: il cardinale mi ha commosso. Liliana Segre? Le chiedo se possiamo incontrarci